*Botta e risposta dopo le due sentenze del tribunale amministrativo sul riconoscimento*

# Qualifiche, arrivano le polemiche

## *Ordini: il Tar Lazio mette la parola fine. Associazioni: si va avanti*

DI GABRIELE VENTURA E IGNAZIO MARINO

Riconoscimento delle associazioni nel caos. Le due sentenze opposte del Tar del Lazio (si veda *ItaliaOggi* di ieri) hanno scatenato infatti un botta e risposta tra ordini e associazioni. Entrambi convinti di aver visto riconosciute le proprie ragioni. I primi perché, visto l'annullamento del dm 28 aprile 2008 che individua i requisiti necessari per l'iscrizione al registro del ministero della giustizia, sono certi di aver finalmente vinto la battaglia contro il riconoscimento delle professioni non regolamentate. I secondi perché giudicano «autosufficiente il decreto 206/2007» rispetto alla norma regolamentare per portare avanti l'esame delle domande presentate dalle associazioni. Ma vediamo nel dettaglio le reazioni.

**Gli Ordini.** «Esprimo soddisfazione perché il Tar ha accolto la posizione del Cup a suo tempo espressa», ha commentato il presidente del Cup, **Marina Calderone** (consulenti del lavoro). «Abbiamo più volte infatti espresso le nostre perplessità ritenendo che il decreto andasse oltre le finalità dichiarate e mirasse a disciplinare una materia innovando il dettato legislativo. Auspichiamo che la posizione assunta dal giudice amministrativo diventi la base riferimento per i futuri interventi normativi in detta materia, che non possono ignorare le peculiarità delle professioni ordinistiche». Per **Roberto Orlandi**, presidente degli agrotecnici e consigliere del Cnel, invece, «il Tar del Lazio mette la parola fine alla polemica sul riconoscimento delle associazioni contenuto nel decreto qualifiche con l'annullamento del decreto ministeriale del 28 aprile 2008. Va detto, peraltro, che questa motivazione di annullamento, e cioè sostanzialmente un eccesso di delega da parte del governo nell'emanazione del dm, è la stessa motivazione che era contenuta nei ricorsi degli ordini professionali e del Cup e che, per una ben strana decisione, i giudici hanno respinto, salvo poi accoglierla nei ricorsi successivi».

ItaliaOggi PROFESSIONI

*Il Tar Lazio sull'attuazione della direttiva qualifiche*

**Riconoscimento out**

***Stop al registro delle associazioni***

PAGINA A CURA DI IGNAZIO MARINO E DESIDERATA P. PAGELLI

Il Tar Lazio

SINDACATI

*Spazio alla Consulta*

INIZIATIVA UCPI

I penalisti

La Cassazione sull'art. 18

**Le associazioni.** Di tutt'altro avviso, come detto, le professioni non regolamentate. «L'aver annullato il dm non significa aver archiviato il procedimento di esame e valutazione delle domande presentate in questi mesi presso il ministero della giustizia», ha detto il presidente del Colap, **Giuseppe Lupoi**, «per l'iscrizione al registro delle associazioni rappresentative a livello nazionale». Per **Giorgio Berloffa**, presidente di Assoprofessioni, «le due sentenze non sono in contrasto. Il Tar Lazio dice semplicemente che l'articolo 26 va allargato, rafforzando quindi la risposta che lo stesso giudice amministrativo ha dato agli ordini». «Il Tar Lazio si rifà unicamente al dm», ha detto invece **Riccardo Alemanno**, numero uno dei tributaristi dell'Int, «ma la norma di recepimento, e cioè l'articolo 26, resta». Per **Roberto Falcone**, presidente della Lapet, «la nuova decisione del Tar del Lazio non va assolutamente a inficiare quanto stabilito nel precedente verdetto che ha giudicato inammissibile il ricorso dei dottori commercialisti contro il riconoscimento delle associazioni non regolamentate». «L'ulteriore pronunciamento del Tar Lazio», ha commentato invece **Arvedo Marinelli**, leader dell'Ancot, «non incide affatto sulla possibilità delle associazioni di ottenere il riconoscimento: tale procedimento, non certo sancito in via esclusiva dal dm 28/04/08 trova invece fondamento nell'articolo 26 dlgs n. 206/07. La sentenza ha esclusivamente chiarito come tutte le associazioni di categoria debbano essere chiamate a partecipare alle piattaforme comunitarie. In conclusione, il vero stop è stato imposto dal Tar Lazio agli ordini professionali». Secondo **Luigi Pessina**, alla guida dell'Ancit, «si tratta di due dispositivi di sentenza contrastanti. Nell'ambito del Colap, stiamo valutando un'eventuale prosecuzione della lite giudiziaria nei riguardi del secondo dispositivo, che ci appare in netto contrasto con quanto appena dichiarato un giorno prima. In particolare riteniamo che il passaggio del secondo dispositivo, nel quale si afferma la non determinazione dei soggetti destinatari della norma, sia in netto contrasto con quanto indicato nel primo».

IO ONLINE Le due sentenze sul sito www.italiaoggi.it/documenti